

Bce contro il resto del mondo

SILVANO ANDRIANI

La banca centrale statunitense (Fed) ha abbassato per la quinta volta in quattro mesi dello 0,50% i tassi, dopo qualche giorno che la Banca centrale europea (Bce) aveva finalmente ridotto per la prima volta di un modesto 0,25% i tassi europei. Ma la decisione della Bce ha lasciato tutta l'incertezza. Ora il bollettino della Bce spiega che un ricalcolo dell'offerta di moneta ha mostrato che essa è stata più bassa di quanto precedentemente ritenuto, sicché «i rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi sul medio periodo sono in certo qual modo diminuiti». Il che è l'esatto contrario di quanto affermato dalla Bce qualche giorno prima. Ma essa non mostra alcuna preoccupazione per il rallentamento dell'economia europea che appare, dagli ultimi dati, molto più esposta alle conseguenze negative del rallentamento dell'economia statunitense di quanto la Bce aveva mostrato di ritene-

Perché si guarda esclusivamente nella direzione dell'inflazione e mai in quella dello sviluppo?

re. Di conseguenza ora nessuno sa cosa accadrà in seguito. La Fed, invece, ha motivato la quinta riduzione con una valutazione ancora decisamente pessimistica dello stato dell'economia statunitense, lasciando così aperta la strada ad ulteriori abbassamenti dei tassi. In effetti quasi tutti i fatti delle ultime settimane sono negativi: i dati sulla produzione industriale, sulla produttività, sulla disoccupazione... Resta bassa l'inflazione, il che è naturale in una fase di rallentamento dell'economia. Restano relativamente alte la fiducia dei consumatori e le vendite al dettaglio. E questo può apparire sorprendente, ma ci di-

ce anche che il giorno in cui, in seguito al crescere dei licenziamenti, dovesse affievolirsi la fiducia dei consumatori, la situazione potrebbe ancora peggiorare. Ciò che appare sempre più evidente è che la drastica riduzione dei tassi di interesse non è stata in grado fin ora di invertire la tendenza negativa dell'economia. Non che non abbia prodotto effetti: se la fiducia dei consumatori tiene è proprio perché i tassi sono scesi. E certamente sono stati alleviati i problemi di liquidità delle imprese e di quegli investitori che si sono eccessivamente esposti sui mercati finanziari. E Wall Street ha, in parte, recuperato terreno. Ma gli investimenti sono ancora ripartiti: una impresa non ricomincia ad investire solo perché i tassi sono bassi, se sa di avere un eccesso di capacità produttiva. Gli Usa avrebbero bisogno di ricostruire la ripresa eco-

nomica eliminando gli eccessi di capacità produttiva, rigenerando il risparmio delle famiglie e riducendo drasticamente l'enorme deficit della bilancia commerciale. Dovrebbero perciò crescere soprattutto attraverso le esportazioni. Un dollaro più debole aiuterebbe; il dollaro forte può ostacolare le esportazioni. Ma il dollaro resta forte poiché gran parte degli investitori istituzionali si configura la ripresa economica come il semplice rilancio del modello di sviluppo anni 90, trainato dagli Usa, e sono perciò pronti a tornare ad investire nei mercati finanziari statunitensi. E ciò nonostante la riduzione dei tassi. Anzi, fino ad ora più Greenspan ha ridotto i tassi più il dol-

laro, paradossalmente, si è rafforzato, giacché si è rafforzata contemporaneamente la convinzione degli investitori che, anche grazie ad una politica monetaria così aggressiva, l'economia statunitense sortirà da questa fase più grande e più egemone che prima. Il dollaro forte appare come un tipico esempio di fallimento del mercato, giacché un comportamento razionale comporterebbe un indebolimento del dollaro. L'Europa dovrebbe fare l'esatto contrario: imparare a crescere soprattutto attraverso la domanda interna. Aiuterebbe riesumare le proposte di Delors per un programma coordinato di investimenti nelle grandi infrastrutture e nelle nuove tecnologie. La situazione del Giappone resta critica. La luna di miele tra il nuovo governo «riformista», espresso dal vecchio partito da sempre al potere, e i mercati finanziari mostra già segni

di logoramento. E non c'è da sorprendersi se si tiene conto della evidente sfasatura tra i propositi riformisti enfaticamente espressi dal governo e l'assenza, finora, di progetti concreti. Mentre è piuttosto dubbio che esista in Parlamento una maggioranza disposta a sostenere una politica di austerità per più di due mesi prima delle elezioni politiche. Comunque anche il rilancio dell'economia giapponese comporterebbe un cambiamento della sua collocazione nell'economia mondiale. Di fronte alla necessità di far coincidere la ripresa economica con una diversa conformazione dello sviluppo dell'economia

mondiale, che superi gli squilibri della fase precedente, sarebbe di estrema importanza un effettivo coordinamento delle politiche economiche e monetarie fra le principali aree economiche del pianeta. Perciò preoccupa la propensione della Bce a giocare, rivendicando la propria autonomia, contro il resto del mondo: contro i governi europei, contro la Fed, contro il fondo monetario e l'Ocse, contro il governo Usa. A quanti criticano l'attitudine della Bce a guardare esclusivamente nella direzione dell'inflazione e mai in quella dello sviluppo, i suoi dirigenti replicano che questo comportamento discende dal Dna dell'istituzione, cioè dal trattato di Maastricht. Forse sarebbe il caso, fin tanto che i governi di sinistra restano in carica nei più importanti paesi d'Europa, di provare a modificare quel Dna per rendere la Bce un po' più simile alla Fed e meno simile alla Bundesbank.

Sarebbe il caso di modificare il Dna per rendere la Banca centrale europea più simile alla Fed che alla Bundesbank

la lettera

Tg2 «calante»? No, punito dagli orari
Ma recupera il doppio di share ogni sera

CLEMENTE J. MIMUN

Caro Direttore, l'Unità di ieri pubblica un articolo di Vittorio Emiliani in cui il Tg2 viene citato tre volte per dire che «è molto schierato», per accusarlo di «omissioni», per definirlo «un po' calante». Il Tg2 non è stato, a differenza di altri Tg e trasmissioni Rai, oggetto di alcuna indagine o richiamo da parte di alcuna authority, né si è distinto in polemiche politiche neppure in questa durissima campagna elettorale. Non si è distinto neppure per le omissioni, visto che il caso D'Antona è stato trattato con una dozzina di pezzi. Né ha mai pensato di piazzare in un servizio dedicato ad un candidato premier - volutamente o per errore - immagini di una platea che non c'era. Ma questo è un tema che non attrae la curiosità del Dottor Emiliani che forse ignora anche il ringraziamento formale rivolto al Tg2 dall'azienda per il lavoro che abbiamo fatto durante la campagna «con professionalità ed equilibrio, nel rispetto dei principi di una informazione completa e cor-

retta, come è richiesta ad un servizio pubblico quale è la Rai». In questi anni ho sollecitato il direttore generale e l'intero cda a considerare l'impatto negativo che la programmazione di Raidue, soprattutto in determinate fasce, avrebbe avuto sugli ascolti del Tg2. Non è stato fatto nulla e oggi il consigliere lamenta «un Tg2 calante». Se e quando ne avrà voglia potrà verificare che ogni sera, pur partendo da uno striminzito 6-7 per cento, il Tg2 riconsegna il doppio, talvolta il triplo, dello share con cui inizia alle 20.30. In questi anni il Tg2 ha risparmiato almeno 25 miliardi di budget, ha raggiunto tutti gli obiettivi, ha rinnovato profondamente la sua offerta, ha rispettato la sua quota di piano industriale, ha rastrellato premi e riconoscimenti di grande prestigio. Il fatto di non essere simpatico al consigliere Emiliani non mi turba, ma non posso tollerare che si alteri la verità sul lavoro mio e di un giornale serio, fatto da gente capace, che guarda all'interesse del pubblico e non delle fazioni politiche.



Mala Tempora di Moni Ovadia

ME LA CHIAMI VITA?

Il nostro avversario ha vinto le elezioni politiche con la legittimità che gli deriva da un sistema elettorale condiviso e questo è un dato di fatto incontrovertibile. Ciò non significa automaticamente che abbia vinto tout court. La chiarezza e la coerenza impongono che si ricordi a chi è uscito vincitore al responso delle urne, un'argomentazione che gli fu cara quando era all'opposizione, ovvero che la sua vittoria non è stata ottenuta con il consenso della maggioranza degli elettori, bensì grazie allo stesso meccanismo elettorale che condusse la coalizione dell'Ulivo al governo del paese nel 1996. Il diritto di governare, in una democrazia è contestualmente il dovere di garantire le prerogative della minoranza, tanto più quando questa minoranza elettorale è una maggioranza di fatto. Il successo nel confronto politico, è bene rammemo-

arlo, non comprende la facoltà di disporre dei nostri pensieri, della nostra dignità, della nostra cultura, né tantomeno della nostra vita. Noi abbiamo pertanto il dovere di tenere la rotta di quei valori dell'uomo che ci hanno fatto essere antagonisti al modello di società/azienda sostenuta dal monarca del centrodestra con il consenso acritico della sua pittoresca corte di satrapi politici. Gli uomini di cultura in particolare, sono chiamati alla coerenza

delle loro posizioni, resistendo alle tentazioni di onori e poteri a buon mercato. Saltare sul carro del vincitore è cosa miserevole, tuttavia qualora il sentimento di vergogna o di pudore non costituissero un argine a questa poco onorevole vocazione, non farà danno ricordare alcuni versi immortali del grande alessandrino Kavafis: «E che disastro la volta che cedi / e parti viandante per Susa / e vai da Re Artaserse / che ti accoglie benigno a corte / Ti fa dono di Satrapie e cose simili / Tu costernato le accetti ma non era ciò che volevi / A ben altro aspira la tua anima, altro rimpiangi / L'elogio del popolo e dei sofisti / Gli autentici e preziosi "bravo!" / L'Agorà, il Teatro, gli allori. / Come può dartele Artaserse? / Queste cose dove le troverai in una satrapia? / E senza queste, me la chiami vita?».

segue dalla prima

Avviso agli sconfitti d'Italia

Forse lo suggerisce Latini volgare (seconda metà del sec. XIII): «Andate... e combattete sei arditamente che tutti... quelli selvaggi barbari, villani, malvagi, vili e nightosi, e quelli gran re, che tengono quelli grandi reami pieni di malvagi genti, sconfitti, fuggiti di battaglia». Successo, per contro, è participo passato di succedere, che non a caso significa «entrare nel posto di altri, sottrarre a qualcuno» ma anche «riuscire, avere buon esito». Vedo molti esultare, per il successo ottenuto, e pure noi avremmo esultato, anche se E. Burke (uomo politico inglese, 1729-1797) ammoniva: «Il successo è il solo infallibile criterio di saggezza per le menti volgari» e Cesare Pavese (S. Stefano Belbo, Cuneo, 1908-Torino 1950) rimarcava: «Sostenere che i nostri successi (i loro) ci sono impartiti dalla Provvidenza e non dall'astuzia, è un'astuzia di più per aumentare ai nostri (loro) occhi l'importanza di questi successi». Concluderei però con Machiavelli (Nicolò, Firenze, 1469-1527) che affermava: «Nella azioni di tutti li uomini, e massime de' principi, dove non è iudizio (tribunale) da reclamare, si guarda al fine. Faccia dunque uno principe di vincere e mantenere lo stato; e mezzi sempre saranno iudicati onorevoli e da ciascuno laudati: perché el vulgo ne va preso con quello che pare, e con lo evento della cosa; e nel mondo non è se non vulgo».

Francesco Guccini

cara unità...

Le edicole e le idee di vita

Emiliano Farinella

Stamane alle 09,00 mi sono fermato per comprare l'Unità in un'edicola sulla strada dedicata ai Cantieri navali a Palermo. Ho chiesto l'Unità e l'edicolante un po' perplessa mi ha detto di aspettare e si è messa a cercare nel retro. Chiama qualcuno (il gestore, suppongo) chiedendo dove sia l'Unità e mi si presenta un signore con in mano una mezza dozzina di copie de "Il Giornale" e allungandomele mi dice: "Te, chista è l'Unità" (Ecco qui, questa è l'Unità). Prima che avessi il tempo di rispondere arriva il furgone del distributore e subito gli edicolanti gli saltano addosso. Gli edicolanti lo accusano furiosamente di rubargli copie dei quotidiani, il distributore accusa loro. Ho solo indizi e non alcuna prova definitiva sull'orientamento politico di edicolanti e distributore, ma dopo aver assistito per qualche minuto all'accesa discussione tra i due gruppetti me ne sono andato con la convinzione che non abbia vinto un'idea politica ma un'idea di vita.

Il sughero di Iglesias

Emanuele

Vi segnalo il presidio permanente posto in atto da un gruppo di disoccupati di Iglesias con il quale si intende ottenere il rispetto di un o.d.g. votato unanimemente dalla assemblea municipale il 21/2/2001 che impegna sindaco e giunta alla acquisizione gratuita al patrimonio comunale di circa 1000 ettari di terreni ex minerari da destinare a forestazione produttiva con sughere utilizzando la legge regionale 33/98 che destina tale patrimonio ai comuni su semplice richiesta corredata da un piano di utilizzo per fini di utilizzo sociale. Iglesias con meno di 30000 abitanti ha 6500 disoccupati, ed il progetto da noi proposto, oltre a non costare una lira al comune, prevede circa 30 posti di lavoro stabili e redditizi, senza contare l'indotto. Iglesias produce il 25% del sughero nazionale, ed a tuttoggi non viene lavorato in zona un solo grammo di tale materiale..

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

DIRETTORE Furio Colombo CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino		Stampa: Sabo s.r.l. Via Caracci 26 - Milano FAC SIMIL: Sies S.p.a. Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torio Spaccato (Roma) DISTRIBUZIONE: ASG Marco Via Feltrina, 27 - 20126 Milano	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci		CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ AREE: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Vecenato, 89 - 20138 Milano - Tel. 02.5399611 - Fax 02.53996941	
Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06.696461, fax 06.69646217/9 ■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242		"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano Certificato n. 3488 del 10/12/1991 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma - Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvio. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02.5399611 - Fax 02.53996403 PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Stakokkappa 18128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5817188 LIGURIA: Pisa Spati 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/9 - Tel. 010.5949532 - Fax 010.5949537 VENETO FRIULI VENEZIA GIULIA e SARDEGNA: Ad En: Pubblicità 33121 Padova Via S. Francesco, 91 - Tel. 049.8212189 - Fax 049.820889 33100 Udine Via Ermete di Callimaco, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343 EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad En: Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2361050 - Fax 051.2368239 Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Reno, 85A - Tel. 051.4219950 - Fax 051.4219112 MARCHE e TOSCANA: Roma Pubblicità Editoriale srl 47021 Grottano Via S. Maria Via L. Anassilli, 8 - Tel. 0548.908181 - Fax 0548.902904 50100 Firenze Via Cos. G. Marconi, 40 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578050 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Montanelli, 9 - Tel. 055.2618015 - Fax 055.2618691 LAZIO UMBRIA CENTRO-SUB e ISOLE: Area Nord/Rom 00194 Roma Via Sabazia, 206 - Tel. 06.852151 - Fax 06.85356139 00121 Napoli Via dei Mille, 42 scala A piano 2 - Int. 8 - Tel. 081.4107711 - Fax 081.402586 09101 Cagliari Viale Trento, 40/42/44 - Tel. 070.80491 - Fax 070.875895			